



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
SETTORE GIOVANILE E SCOLASTICO

CENTRI FEDERALI TERRITORIALI

EDUCARE ED EDUCARSI

Qual è il significato e cosa comporta

Che cosa vuol dire educare? Il termine è di derivazione Latina [dal lat. *educare*, intens. di *educĕre*, costituito da *e* (da, di, fuori) e *dūcere* (condurre, trarre)] ed il suo significato è quello di “aiutare con opportuna disciplina a mettere in atto, a svolgere le buone inclinazioni dell’animo; a condurre fuori l’uomo dai difetti originali della rozza natura, instillando abiti di moralità e di buona creanza. Allevare, istruire”.

Dunque, sebbene generalmente questo termine venga utilizzato per indicare l’insegnamento di precise facoltà a qualcuno, una sua accezione più complessa lo rende portatore del significato di riconoscere le qualità e le inclinazioni già presenti nella persona, le sue abilità “in potenza”, al fine di svilupparle ed affinarle. Una buona educazione consiste nel trovare una strategia di volta in volta differente, pur all’interno di regole socialmente condivise, che possa permettere al soggetto di comprendere come sviluppare al meglio quanto è già in suo possesso.

Educare non significa riempire un secchio, ma accendere un fuoco (William B. Yeats).

Da qui un parallelo tra il concetto di educazione e quello di insegnamento.





**FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
SETTORE GIOVANILE E SCOLASTICO**

CENTRI FEDERALI TERRITORIALI

L'insegnamento è la pratica per cui si trasmettono all'altro concetti e contenuti mentali, ma un buon insegnamento non può prescindere dall'aspetto educativo e cioè dalla possibilità di accendere un fuoco nell'altro che lo animi ad appassionarsi. L'insegnamento sportivo va vivificato di una passione, di un desiderio, di un tratto vitale che possa veicolare, oltre la pura spiegazione di un esercizio, anche la motivazione che ci spinge a riscoprire il nostro ruolo, il desiderio che anima anche noi formatori ad essere allenatori, insegnanti, psicologi ed a lavorare nell'ambito sportivo con l'infanzia e l'adolescenza.

L'educazione ha dunque due scopi principali, indispensabili l'uno all'altro: il primo è quello di regolare gli istinti e le pulsioni per inserire la persona nella civiltà e nelle regole del vivere sociale, il secondo è quello di veicolare la vitalità, la passione, l'amore per qualcosa che permetta al soggetto di sviluppare la sua curiosità sin dall'infanzia.

Il bambino è stato considerato come una persona vera e propria (con aspetti psicologici specifici e specifici diritti) non più di 100 anni fa. La necessità di concedere una protezione speciale al fanciullo è stata enunciata nella Dichiarazione di Ginevra del 1924 sui diritti del fanciullo e nella Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo adottata dall'Assemblea Generale il 20 novembre 1959, riapprovata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989.

Ad oggi numerose ricerche dimostrano quanto il bambino possieda una sua specificità nel modo di elaborare i pensieri ed i vissuti emotivi, che pertanto necessitano di un'analisi e di un'attenzione particolari.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC) ha formulato, già da alcuni anni, la



**FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
SETTORE GIOVANILE E SCOLASTICO**

CENTRI FEDERALI TERRITORIALI

“Carta dei Diritti dei Bambini e del Dovere degli Adulti”, che tratta dei diritti fondamentali dei bambini e dei doveri degli adulti in ambito sportivo. Tale documento si rivolge ai genitori, ai dirigenti sportivi e scolastici, agli insegnanti, agli educatori sportivi ed agli atleti e sottolinea le linee guida fondamentali relative all’approccio didattico e pedagogico da tenere nei confronti dei giovani sportivi. Le principali indicazioni di questo manifesto prevedono che ciascun allievo possa sperimentare autonomamente le modalità di svolgere un esercizio, piuttosto che replicare quanto mostrato, al fine di poter avere il tempo ed il modo per prendere confidenza con se stesso e di poter trovare la propria singolare e migliore possibilità di azione. Significativi e legati tra di loro sono il primo e l’ultimo diritto espressi nel documento: il diritto di ogni bambino di divertirsi e di giocare ed il diritto di non essere un campione. È necessaria dunque una particolare attenzione da parte dei genitori nel non proiettare i propri desideri di successo sui figli e nel non tentare di “adultizzarli” (chiedendo loro di capire e di comportarsi come se fossero adulti), meccanismi questi spesso inconsapevoli ma sempre più frequentemente messi in atto. Gli altri diritti riguardano la possibilità che lo sport offre di comprendere meglio il proprio corpo, le proprie esigenze sia fisiche che mentali (diritto di avere i giusti tempi di riposo; di praticare sport in assoluta sicurezza a salvaguardia della propria salute; di partecipare a competizioni adeguate alle varie età, seguendo allenamenti che corrispondano a giusti ritmi d’apprendimento; diritto di seguire allenamenti adeguati ai giusti ritmi; di misurarsi con giovani che abbiano le stesse probabilità di successo). Infine non possono non essere citati i diritti del bambino di praticare sport in un ambiente sano, in cui operi personale competente e qualificato.

Per concludere, i genitori, i tecnici e la scuola possiedono un ruolo cruciale



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
SETTORE GIOVANILE E SCOLASTICO
CENTRI FEDERALI TERRITORIALI

all'interno del processo educativo, motivo per il quale ognuna di queste figure deve porre al primo posto il benessere psicologico e fisico del giovane atleta e deve rimanere nel suo ruolo (un genitore non può fare anche da allenatore al proprio figlio, vedi figura 1), riconoscendo e rispettando il ruolo delle altre. Una buona comunicazione tra coloro che circondando il giovane atleta è funzionale all'attuazione di un piano educativo globale ottimale, all'interno del quale l'attività sportiva contribuisce al corretto sviluppo psicofisico dell'individuo.

Fig.1



È possibile scaricare la "Carta dei Diritti" cliccando sul link :
http://www.settoregiovanile.figc.it/chi_siamo/carta_dei_diritti.html